

serisce il p. Barre) e Rodolfo signore di Mailberg commettevano sulle terre della sua chiesa, radunava il suo provinciale concilio il 21 settembre per provvedere ai mezzi di reprimere que' ladronecci; ed il risultamento di quest'assemblea si fu quello di sottoporli all'anatema. Però nel novembre seguente Walerano conchiudeva la pace col prelato, riconoscendosene vassallo. La guerra continuava frattanto fra lui ed il signor di Mailberg. Per reprimere le di lui violenze, l'arcivescovo erigeva nel 1239 il castel di Kilburgo, e Walerano, altrove occupato, non poteva allora operare alcuna diversione in favore di Rodolfo. Qualche tempo dopo, entrò in discordia egli pure coll'arcivescovo, ma però nel 1240 la pace fu tra loro ristabilita (*Gesta Trevir. Archiep.*). Recatosi il monarca Corrado a Treviri nel 1242, l'arcivescovo di là lo accompagnò fino a Coblenza, ove cessò di vivere a' 28 marzo dello stesso anno. Il suo cadavere fu trasferito a Treviri e sepolto nella cattedrale, dedicata a San-Pietro. Durante il suo governo, avea egli stabilita la riforma in varii monasteri della sua diocesi; altri ne avea fondati di nuovo, ed altri restaurati che dapprima eran caduti in ruina.

ARNOLDO II.

1242. ARNOLDO, prevosto della cattedrale di Treviri, uscito dalla famiglia d'Isemburgo e nipote di Thierri per parte di sua madre, ch'era sorella di questo prelato, venne scelto dalla maggiore e più saggia parte del clero, senza partecipazione de' laici, ad occupare la sede di Treviri dopo la morte del proprio zio. Adirata la nobiltà perchè, com'era il costume, non si fosse chiamata a parte della elezione, procedette ad un'altra dal canto suo, che cadde sopra Rodolfo di Pont prevosto della chiesa di San-Paulino, e pigliò anche le armi per sostener questa scelta; ma la guarnigione delle piazze dell'arcivescovado non volle assecondare le di lei mire, e fu quindi costretta a rimanere nell'inazione. Il re Corrado, figlio dell'imperatore Federico II, che allora si trovava in Italia, spiegò partito a favore del suo avversario, e gli conferì l'investitura a Coblenza, ov'egli s'era recato a visitarlo, laddove il duca di Lorena ed i conti